

Corriere del Veneto - 8 aprile 2011

LA POLEMICA

## Giunta sponsor dello spettacolo-gay Urlo e magliette: bufera in consiglio

**Verona, fa discutere il «Giulietta e Romeo» omosex. Zelgher (lista Tosi): «Giusta la mozione del 1995». La replica: «Sei rimasto a 40 anni fa»**



Il consigliere Alberto Zelgher, particolarmente duro contro la sua stessa giunta (archivio)

[La giunta di Verona apre al gay Patrocinio allo spettacolo omosex](#)

**VERONA** — «Minoranza di invertiti», urlano i cattolici dal loggione, quando la consigliera Elena Traverso legge le motivazioni a sostegno dello spettacolo gay. Sull'altra sponda quelli del Circolo Pink inalberano i cartelli: «Ve li diamo noi 1.500 euro, se ritirate la mozione omofoba». Fischi, dita alzate in segno di «vaffa», volantini e urla. Era atteso il baillame e giovedì è arrivato, in consiglio comunale, sul contributo al «Giulietta e Romeo» in versione omosex, previsto il 5 maggio al Teatro Camploy, per la Giornata mondiale contro l'omofobia. Quisquillie in confronto a quell'estate 1995, quando in sala Gozzi volarono parolacce e insulti con la famosa mozione contro la risoluzione europea per i diritti gay.

**Ma ancora una volta, quindici anni dopo**, il sì a un evento promosso da Arcigay ha scatenato reazioni contrapposte. Tra i consiglieri, tiepidi o contrari all'iniziativa della Traverso e dell'assessore Stefano Bertacco (entrambi di area Alleanza nazionale, che hanno ottenuto l'ok di tutta la giunta). E tra le opposte fazioni di cattolici tradizionalisti e Circolo Pink, pronti a darsi battaglia con cori e volantini. Il «colpo teatrale» della giornata è stato quello dei tradizionalisti di Pax Christus Rex, che hanno rispolverato la maglietta giallobù anti gay pride del 2005: «Noi Romeo e Giulietta, voi Sodoma e Gomorra». Fuori il gruppo di Famiglia e Civiltà, a volantinare a tutti i consiglieri contro la giunta di centrodestra traditrice dei valori cattolici. E a corollario Maurizio Ruggiero, del Sacrum Imperium. Sul fronte antagonista, alcuni esponenti del Pink armati di cartelli per chiedere il ritiro della famosa mozione del 1995. Dal loggione hanno atteso il via al consiglio, mescolati agli operai della Over a rischio licenziamento, sapendo che tra le comunicazioni qualcuno avrebbe sollevato il caso dello sponsor ai gay, già esploso sulla stampa.

**E così è stato.** Ad accendere la miccia la Traverso, per rispondere alle critiche rimbalzate sulla stampa dalla sua stessa maggioranza. Spiega che è la prima volta che Verona promuove una giornata contro l'omofobia e che è una questione di civiltà, perché «c'è gente licenziata per i comportamenti sessuali e ragazzi vessati a scuola». E in fondo non si fa che prendere atto della realtà: «Ci sono registi, attori e cantanti gay: vogliamo forse proibire il concerto della Nannini?». «Anche politici», urla dal loggione uno dei cattolici integralisti, che fanno partire i fischi. «Toglietevi la maglietta o faccio sgomberare l'aula», si arrabbia il presidente Pieralfonso Fratta

Pasini. Tocca ad Alberto Zelger ribaltare la visione, ricordando che ad avviare i patrocini ai gay è stato Zanotto («Vero», annuiscono dai banchi del Pd) e che c'è una lobby gay a spingere per l'equiparazione: «C'è già l'articolo 3 della Costituzione contro le discriminazioni. Le mozioni del 1995? Giuste: assurdo chiedere un'educazione libera di formare i propri gusti sessuali».

**La libertà, tuona, favorisce l'Aids:** «In Uganda la percentuale è scesa al 6 per cento con astinenza, condom e fedeltà». Stavolta la contestazione parte dal Circolo Pink: «Sei rimasto a 40 anni fa, aggiornati ». Zelger li rintuzza: «Promuoverò una mozione per chiedere la difesa della famiglia naturale». Su i cartelli, altri fischi. Fratta Pasini bacchetta tutti, anche i cattolici che scattano foto: «Via le macchinette, rispetto per il Consiglio». Marialuisa Albrigi sta dalla parte dell'assessore Bertacco e bacchetta Famiglia e Civiltà, definendo «sgradevole la loro lettera, che senso di disagio». Chiude la stiletta di Roberto Uboldi, che consiglia alla maggioranza di mettersi d'accordo con se stessa: «La giunta approva all'unanimità il sostegno, in aula i consiglieri lo contestano. Fate una riunione e chiaritevi le idee».

**Laura Lorenzini**